

19 luglio al papa, che solo il governo ecclesiastico è di mia competenza; ma mi sono dovuto ingerire nella sfera politica per impedire la devastazione di questa infelice città». <sup>1</sup> I disordini continuarono nell'agosto e continuarono anche le premure pacifiche dell'instancabile Filomarino, <sup>2</sup> che ebbe dal papa uno speciale Breve di lode. Al principio del settembre 1647 il cardinale concluse un nuovo accordo, senza però che la quiete in Napoli fosse ristabilita. Un manifesto del 13 settembre invitava il popolo a non fidarsi del vicerè e a conquistare con una nuova insurrezione la libertà, o a elevare il papa a immediato sovrano di Napoli. <sup>3</sup>

Si è fatto rimprovero a Innocenzo X di non aver colta quest'occasione propizia. Ma per quanto lo tormentasse la paura che l'insurrezione potesse estendersi allo Stato della Chiesa e per quanto lo addolorasse il danneggiamento degli interessi ecclesiastici di Napoli, <sup>4</sup> egli non voleva tuttavia abbandonare l'atteggiamento imparziale fin qui tenuto ed ingaggiarsi in un'avventura così pericolosa. A Napoli si pensava ora sul serio ad invocare l'aiuto della Francia. <sup>5</sup> Ma la Spagna intervenne prima. Ai primi dell'ottobre 1647 comparve innanzi a Napoli una flotta spagnuola al comando di Don Giovanni, figlio spurio di Filippo IV. Ma il popolo di Napoli non pensava a sottomettersi e accettò la sfida. Durante il cannoneggiamento della città dei proiettili penetrarono anche nella nunziatura pontificia. <sup>6</sup> Gli Spagnuoli bombardarono senza distinzione non solo i quartieri che si trovavano in mano degli insorti, ma anche quelli che erano rimasti fedeli al re. Innocenzo X ordinò al nunzio di lavorare per un accordo, ma tutte queste premure naufragarono. <sup>7</sup> La fine fu il distacco di Napoli dalla Spagna. Gli emblemi regi vennero strappati e in alcune regioni della città risuonò il grido di « Viva la Francia ». <sup>8</sup>

Oñate, l'ambasciatore spagnuolo in Roma, subito dopo lo scoppio dell'insurrezione aveva chiesto che il papa procedesse con pene ecclesiastiche contro gli insorti. Ma la pretesa non trovò ascolto. Siccome non si poteva dire che la giustizia fosse senz'altro da parte degli Spagnuoli, il papa non poteva dichiararsi incondizionatamente per loro. Non si lasciò però nemmeno indurre

<sup>1</sup> Vedi *Arch. stor. ital.* IX 387 s.

<sup>2</sup> Vedi ivi 390 s. Cfr. 351 s., la relazione di Vincenzo de' Medici. Le relazioni di Altieri in Visco 196 ss. Il \* Breve elogiativo a Filomarino del 20 luglio 1647, nelle *Epist.* II-III, Archivio segreto pontificio.

<sup>3</sup> Vedi Visco 39-40.

<sup>4</sup> Vedi ivi 45 s., 53, 134 s.

<sup>5</sup> Vedi ivi 56 s.

<sup>6</sup> Vedi ivi 59.

<sup>7</sup> Vedi ivi 62 s.

<sup>8</sup> Vedi la Relazione di ERMETE STAMPA del 27 settembre 1647 in *Arch. stor. ital.* IX 400.